

“A rischio i fondi europei per la Campania”

Rivellini scrive a Caldoro: “Subito un tavolo tra i parlamentari di tutti i partiti”

“In questi giorni ho incontrato a Bruxelles i massimi funzionari della Commissione Europea per avere notizie sui fondi comunitari assegnati alla Campania nel ciclo di programmazione 2007-2013”. Prime verifiche che hanno condotto Enzo Rivellini a lanciare un appello a Caldoro per non perdere i fondi.

“La procedura di certificazione é per la Campania estremamente critica perché entro il 31/12/2011 la Regione dovrà presentare 1,4 miliardi di euro di nuovi progetti e la struttura tecnica dei funzionari europei non crede che si possa raggiungere tale obiettivo anche perché sono stati sfruttati, a loro dire, tutti i progetti cosiddetti sponda”. Una situazione complessa che ha indotto l'europarlamentare a sollevare la questione.

“Per questo motivo ho scritto nei giorni scorsi al Presidente Caldoro affinché si organizzi un tavolo istituzionale fra i parlamentari campani di tutti i partiti e i responsabili regionali (funzionari, dirigenti, politici, ecc.) delegati ai fondi europei ed in perfetta sinergia si faccia in modo che tutti possano aiutare la Regione in questo compito difficile di non perdere le risorse comunitarie”. E sul tema dei fondi pubblici da sbloccare per arrivare in soccorso della Campania arriva anche l'assessore alle politiche sociali alle prese con i problemi dei servizi da finanziare per le fasce deboli. “Ora che la Campania ed il presidente Stefano Caldoro hanno dato dimostrazione di grande maturità politica ed amministrativa, addivenendo alla stabiliz-

zazione dei conti regionali attraverso il contenimento della spesa e mettendo in campo progettualità in tema di politiche sociali e lavoro, appare non più rinviabile un'assunzione di responsabilità da parte del governo nazionale, che deve farsi carico della situazione incandescente di Napoli e liberare più risorse per il sociale e l'occupazione”. “E' questa una richiesta legittima e, per certi versi, doverosa, che proviene da una difficoltà oggettiva a pianificare ogni tipo di scelta ed amministrare quotidianamente”, continua l'esponente della giunta Caldoro. “Oramai spiega Russo - la situazione è incandescente, la piazza è bollente e l'exasperazione cresce. Anche i tutori dell'ordine pubblico, non da ultimo il Questore di Napoli, hanno espresso nei giorni scorsi giudizi critici rispetto alle prospettive nel settore dell'occupazione. Oggi che un piano per il lavoro c'è ed è pronto

per essere ufficialmente varato, bisogna sottolineare che la questione non può essere tutta in capo alla Regione, il Governo deve fare la sua parte, mettendoci innanzitutto i fondi e sapendo che le risorse non finiranno incorsi di formazione sospetti ma in iniziative finalizzate”. Di qui l'assessore conclude: “Investire più fondi deve essere visto oggi come un riconoscimento per il lavoro finora svolto. Non un premio. Non un favore. Semplicemente, una constatazione di un trend positivo che si è riusciti a mettere in campo. Se passa questa logica, sarà più semplice spiegare ai cittadini perché sino ad oggi sono

sembrate incerte alcune prestazioni, soprattutto assistenziali, e perché in taluni servizi si sono verificati dei black out, di fatto fragorosi e non preventivati. Il presidente Caldoro si è assunto l'onore di governare un'istituzione piombata nel baratro del dissesto finanziario. Ha deciso di farlo con la convinzione di poter procedere alacramente, in modo certosino, al risanamento dei conti. Ma non ci può essere risanamento senza l'accompagnamento del governo nazionale. Perché risanare non può equivalere a tagliare indiscriminatamente, pregiudicando l'erogazione dei servizi essenziali”.